

## ... E Gheddafi vuole gli indennizzi

A proposito delle richieste del dittatore Gheddafi il quale — dopo aver espulso dalla Libia migliaia di valenti lavoratori ed imprenditori italiani che in questo dopoguerra continuavano

l'opera di civiltà e di ammodernamento che l'Italia fascista e prefascista aveva effettuato fin dal 1911 su quella nostra «quarta sonda» che i turchi non erano riusciti a civilizzare — pretenderebbe ora che lo Stato italiano lo

«indennizzasse», riportiamo un'opportuna statistica (apparsa lo scorso febbraio sul periodico «Italia Nuova» di Roma) dei maggiori vantaggi che la Libia ricavò dall'occupazione italiana in una trentina d'anni:

Strade Bitumate: 1911: 0 - 1940: 3.227; Ferrovie: 1911: 82 - 1940: 436; acquedotti: 1911: 0 - 1940: 4; Porti attrezzati: 1911: 1 - 1940: 5; Centrali elettriche: 1911: 0 - 1940: 16; Terreni Coltivati (in ha): 1911: 150.000 ca - 1940: 2.800.000; Produzione cerealicoli (in q.): 1911: 200.000 ca - 1940: 3.500.000; Produzione pomodori (in q.): 1911: 0 - 1940:

2.100.000; Bovini, ovini, caprini, cavalli e cammelli (capi): 1911: 2.000.000 ca - 1940: 4.600.000; Aziende industriali: 1911: 0 - 1940: 104; Scuole: 1911: 16 - 1940: 206; Ospedali (posti letto): 1911: 250 ca - 1940: 2.450.

Di fronte a questi dati riassuntivi, sarebbe proprio il colmo che l'on. Andreotti, ministro degli Esteri di questa nostra fatiscente repubblica «promettesse» qualcosa al dittatore libico! Tanto più che siamo tuttora «in alto mare» riguardo agli indennizzi che spettano ai nostri lavoratori ed imprenditori espulsi dalla Libia, molti dei quali peraltro già sostituiti da altri lavoratori ed imprese che oggi fanno molto comodo al colonnello di Tripoli.

E che dire delle ricerche petrolifere già avviate negli ultimi tempi della nostra occupazione per merito dei tecnici italiani ed oggi esplose con risultati che tutto il mondo conosce ed apprezza, non certo per merito del presuntuoso colonnello?